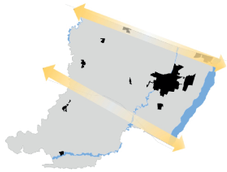
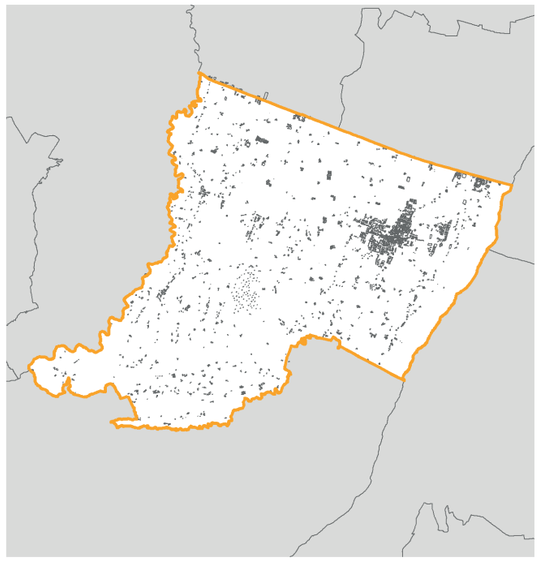
Comune di Noceto

P.U.G.

Piano Urbanistico Generale



REGOLAMENTO EDILIZIO



RE.2

Allegato 2 - Linee guida per gli interventi sul paesaggio

Sindaco	Fabio Fecci	**Progettisti incaricati**	arch. Luca Pagliettini arch. Fabio Ceci dott. urb. Alex Massari Engeo srl geol. Luca Calzolari dott. urb. Andrea Panzavolta arch. Denis Aldedja
Assessore all'Urbanistica	Giovanna Maini		
Ufficio di Piano	*(Responsabile del procedimento)* ing. Edoardo Sicilia *(Garante della comunicazione e della partecipazione)* geom. Angelo Zoppi geom. Raffaela Pindari geom. Ombretta Armani reg. Gianluca Ancorati dott. Aldo Mercadanti	**Consulenti collaboratori**	arch. Elisa Cantone arch. Raffaella Gambino Dott.ssa in arch. Marta De Leo Dott.ssa Urb. Daniela Olzi arch. Beatrice Salati arch. Martina Zucconi Sistema srls

Approvazione
Del. C.C. n. del . . .

Data elaborazione
Luglio 2026

LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

Il presente Allegato si applica nella valutazione delle proposte di trasformazione oggetto di titolo abilitativo:

a) in **forma prescrittiva**, nel territorio urbanizzato agli spazi di pertinenza dei fabbricati di valore architettonico e/o storico-testimoniale e nel territorio rurale agli spazi di pertinenza dei fabbricati residenziali, dei fabbricati connessi all'attività agricola, dei fabbricati di valore architettonico e/o storico-testimoniale;

b) in **forma di indirizzo** sul restante territorio rurale.

Il presente Allegato si compone di:
1. *Scheda di Indagine e di Intervento* da compilare a cura del tecnico estensore del progetto, orientata in primo luogo alla lettura degli elementi dello spazio aperto e delle pertinenze dei fabbricati, al fine di orientare la progettazione al mantenimento e alla conservazione dei componenti qualificanti il paesaggio agrario.

2. *Schede delle Componenti dello spazio aperto* che definiscono le regole da seguire in relazione ai principali interventi di trasformazione.

Il presente Allegato assume come riferimento per tutte le costruzioni in Territorio Rurale e per la Vegetazione, il documento "*PAESAGGI DA RICOSTRUIRE: linee guida per la tutela, valorizzazione, ricostruzione del paesaggio rurale nella bassa pianura emiliana*", approvate dalla Giunta Regionale il 28/10/2013, al quale si rimanda per ogni ulteriore approfondimento.

SCHEDA DI INDAGINE E DI INTERVENTO

Provincia di Parma

Comune di Noceto

Allegato 2 - Interventi nel paesaggio

SCHEDA DI INDAGINE E DI INTERVENTO

LOCALIZZAZIONE

Via n°

Toponimo

P.U.G. VIGENTE

Zona

Categoria di intervento

CATASTO NCEU NCT

Foglio n° .....

Sezione n° .....

Mappale n° .....

Sub n°. .....

Estratto P.U.G.

Estratto catastale

INTERVENTI NEL PAESAGGIO

☐ **Insegne e cartelli pubblicitari**

☐

☐

☐ **Opere di difesa del suolo e movimenti terra**

☐

☐

☐ **Pavimentazioni esterne**

☐

☐

☐ **Verde pertinenziale**

☐

☐

☐ **Infrastrutture a rete**

☐

☐

☐ **Altro**

STATO DI CONSERVAZIONE

.....
.....
.....
.....
.....

INTERVENTO PROPOSTO

.....
.....
.....
.....
.....

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

COLLOCAZIONE DELLA PROPOSTA SU ORTOFOTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





COLLOCAZIONE DELLA PROPOSTA ALL'INTERNO DELLA CARTOGRAFIA STORICA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





PLANIMETRIA DI PROGETTO CON EVIDENZIATE RECINZIONI, ALBERATURE, OPERE ESTERNE DI PAVIMENTAZIONE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTOINSERIMENTO DAI PRINCIPALI PUNTI PANORAMICI DI PROSSIMITA' O DALLA PIU' VICINA STRADA PUBBLICA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEDE DELLE COMPONENTI DELLO SPAZIO APERTO

Introduzione

01 - Recinzioni - Art. 4.5.10 - Modalità d’intervento

02 - Pavimentazioni esterne - Art. 4.2.3 - Modalità d’intervento

03 - Nuove costruzioni - Art. 4.1.1 - Modalità d’intervento

04 - Infrastrutture a rete - Art. 4.4.2 - Modalità d’intervento

05 - Insegne e cartelli pubblicitari - Art. 4.5.9 - Modalità d’intervento

06 - Opere di difesa del suolo e movimenti terra - Art. 4.3.1 - Modalità d’intervento

07 - Rete Ecologica Locale: Canali e zone umide - Art. 4.3.1 - Modalità d’intervento

08 - Rete Ecologica Locale: Vegetazione - Art. 4.3.1 - Modalità d’intervento

Introduzione

L'ambito territoriale del Comune di Noceto è costituito dall'insieme di diversi paesaggi naturali e antropici, entrambi vocati al settore agroalimentare.

Si riconoscono pertanto due paesaggi naturali principali: il territorio della pianura e quello arborato della collina.

La progressiva espansione dei principali centri urbani, ha avuto come conseguenza un progressivo allontanamento del legame storicamente esistente fra le forme del paesaggio e le modalità di utilizzo del territorio.

Nel territorio di Noceto, il paesaggio pedecollinare rappresenta l'elemento maggiormente distintivo. Questa zona, caratterizzata dalla presenza di macchia boschiva e da terreni con pendenze crescenti, è purtroppo anche quella in cui si manifesta con maggiore frequenza il dissesto idrogeologico.
Il sistema dei crinali e quello dei calanchi rappresentano gli elementi di maggiore interesse.

Le interferenze date dalla presenza di importanti arterie infrastrutturali sono:

• strade di fondovalle (SS357) - seguono il corso dei principali assi fluviali ed hanno una sezione più ampia rispetto alle altre;

• strade di mezza costa - seguono la morfologia del terreno e sono quelle che presentano i maggiori problemi dal punto di vista della stabilità dei versanti, essendo spesso soggette a fenomeni di scorrimento di materiali;

Gli elementi che causano queste interferenze sono perlopiù di origine antropica (antenne radiotelevisive, ripetitori, tralicci delle linee elettriche) e hanno profonde conseguenze sulla percezione dei profili e degli orizzonti del paesaggio, causandone alterazioni, distorsioni e interruzioni.

Le infrastrutture viarie – oltre ad essere di per sé, spesso, causa di pesanti opere di sbancamento e, perciò, di profonde alterazioni dei caratteri morfologici dei versanti - sono, inoltre, spesso soggette ad interventi caratterizzati da una scarsa attenzione nei confronti del paesaggio: installazione di guard-rail metallici standardizzati, realizzazione di muri di contenimento in calcestruzzo a vista o di piazzali di sosta di dimensioni eccessive e realizzati con materiali non idonei.

L'inserimento di edifici produttivi all'interno del territorio rurale risulta frequente: si dovrà, perciò, procedere ad un'attenta preventiva lettura degli ambiti geografici in oggetto, di valutarne gli aspetti naturali, la morfologia, i punti di vista privilegiati, i caratteri vegetazionali, i cromatismi e le architetture storiche eventualmente presenti.

Le Schede delle Componenti dello spazio aperto, che seguono, definiscono gli indirizzi da seguire in relazione ai principali interventi di trasformazione che interessano il paesaggio rurale del Comune di Noceto.

01 - RECINZIONI - Art. 4.5.10

Le recinzioni devono avere un aspetto decoroso, intonato all'ambiente e rispettare tutte le caratteristiche e distanze dal ciglio stradale e dalle curve, previste dal Codice della Strada o richieste dall'ente preposto alla gestione della viabilità su cui prospettano.

Nelle zone esterne al "territorio urbanizzato" come individuato dal Regolamento Edilizio, eventuali recinzioni devono essere realizzate in rete metallica plastificata o in legno, in siepe viva.

Nel caso di aree edificate contigue ed altre aree edificate e già dotate di recinzioni di altra natura, è altresì ammessa la realizzazione di recinzioni omogenee a tali altre recinzioni sotto il profilo tipologico e formale.

Modalità d'intervento

Tipologia di recinzione idonea

Esempio di intervento idoneo



Tipologia di recinzione idonea sul fronte verso la strada

Esempio di intervento idoneo



Tipologia di recinzione idonea

Esempio di intervento idoneo



Tipologia di recinzione idonea sul fronte principale

Esempio di intervento idoneo



Linee guida

Obiettivi:
- Perseguire sempre la soluzione di minore impatto sull'edificio e sul suo contesto.

Indirizzi:
-Recinzioni in armonia con l'ambiente circostante;

- La sostituzione di parti deteriorate con materiali analoghi;

- Si consiglia l'utilizzo di fittoni di colore verde.

Non è ammesso:
- Stravolgere la natura della recinzione preesistente se pregevole

Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

02 - PAVIMENTAZIONI ESTERNE - Art. 4.2.3

Sebbene in presenza di pavimentazioni originarie si consigli il ripristino dei materiali esistenti, per le nuove opere è preferibile l'utilizzo di pavimentazioni realizzate con materiale drenante (terra battuta, ghiaino, calcestre, laterizio o blocchi in cemento con giunto aperto, ecc.), con l'obiettivo di evitare ulteriore impermeabilizzazione del suolo e di ridurre al minimo l'impatto visivo.

In caso di utilizzo di autobloccanti si consiglia di:

- ridurre al minimo le superfici pavimentate;

- alternare le parti pavimentate con parti inerbite;

- utilizzare colorazioni non contrastanti con i colori prevalenti del contesto.

Esempio di pavimentazione drenante

Esempio di intervento idoneo



Modalità d'intervento

Esempio di pavimentazione non contrastante

Esempio di intervento idoneo



Esempio di pavimentazione contrastante

Esempio di intervento non idoneo



Esempio di pavimentazione non contrastante

Esempio di intervento idoneo



Linee guida

Obiettivi:
- Perseguire sempre la soluzione di minore impatto sul contesto.

Indirizzi:
- La sostituzione di parti deteriorate con materiali analoghi;
- Gli indirizzi sulle pavimentazioni si applicano prioritariamente alle aree cortilizie visibili dalla pubblica strada.

Non è ammesso:
- Inserire pavimentazioni in forte contrasto con il contesto.

Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

03 - NUOVE COSTRUZIONI - Art. 4.1.1

Modalità d'intervento

La scelta della localizzazione delle nuove costruzioni e degli ampliamenti dei fabbricati esistenti è condizionata dalla posizione dei confini, dalle esigenze funzionali e dall'accessibilità dell'area, ma anche dalla percezione dell'insieme edificato sia in lontananza, sia in posizione ravvicinata.

Per una corretta localizzazione di un intervento, si consiglia inoltre di:
- valutare la possibilità di interventire sui fabbricati esistenti;
- incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale;
- evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili;
- limitare la formazione di nuova edificazione isolata;
- localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato;
- rispettare le linee di forza del paesaggio;
- localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia;
- ridurre i movimenti di terra;
- localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti.

Inoltre, le disposizioni degli edifici originano spazialità e relazioni sulle quali è necessario riflettere.

La composizione necessita di una visione globale che sappia guardare all'azienda agricola come ad un'unità coerente, con un proprio carattere ed una propria identità, nella quale ogni parte si misura in rapporto ad un'altra per proporzioni e funzionamento.

Si consiglia pertanto di seguire una serie di consigli compositivi quali:
- considerare le regole morfologiche del patrimonio locale;
- compattare i complessi edificati;
- organizzare insiemi edificati in assi compositivi chiari;
- evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche;
- considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda.

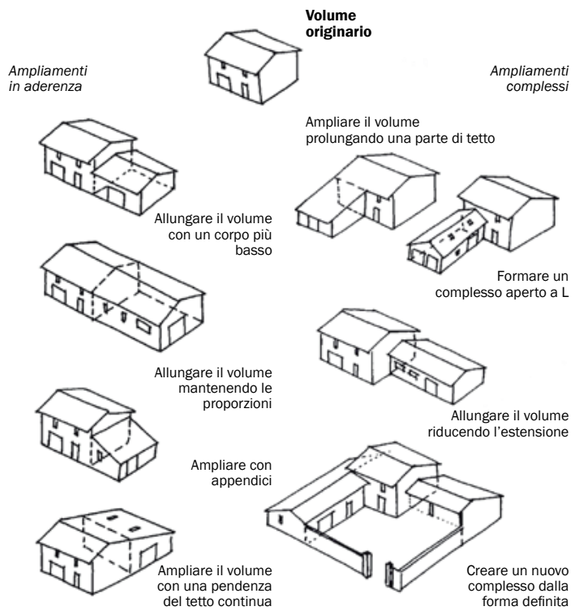
Infine, le volumetrie degli edifici hanno un impatto determinante sul paesaggio.
Occorre analizzare le proporzioni nelle forme e le articolazioni delle masse, l'andamento e le pendenze delle coperture.
Occorre pertanto adottare i seguenti accorgimenti:
- rispettare l'unità e la coerenza degli edifici tradizionali;
- conservare il patrimonio storico "minore" come parte dell'insieme;
- minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente;
- scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate;
- valutare alternative volumetriche in relazione alla visibilità.

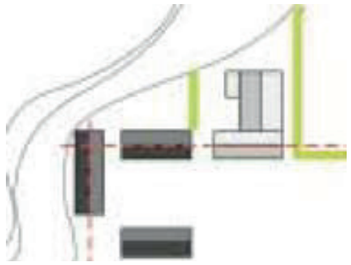
Linee guida

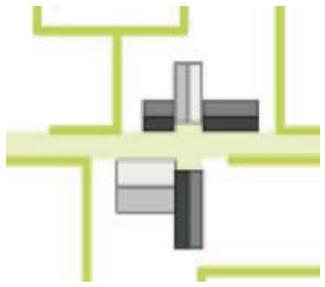
Obiettivi:
-Realizzare nuove costruzioni in armonia con le preesistenze e il contesto paesaggistico.

Interventi da attuare:
- Localizzare la nuova costruzione tenendo presente il suo rapporto l'intorno;
- Creare composizioni di volumi raccolte e ordinate rispetto ad assialità chiare;
- Prediligere volumetrie armoniose e non invasive rispetto all' intorno.

Proporzioni, allineamento e riferimenti estetici
Fonte: Regione Emilia Romagna-Linee guida per il territorio rurale. Criteri per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione ordinaria



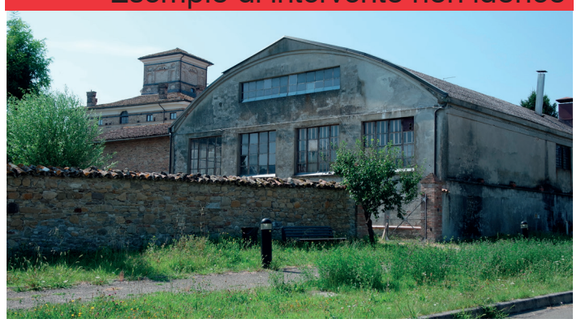








Esempio di intervento non idoneo



Esempio di intervento non idoneo



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

04a - INFRASTRUTTURE A RETE - Art. 4.4.2

Gli elementi del paesaggio di pianura sono caratterizzati dal prevalere della dimensione orizzontale.
I campi, i prati stabili e le coltivazioni si dispiegano verso l'orizzonte, in una dimensione interrotta solo dal sistema arginale.

Ad alterare questo equilibrio contribuiscono quegli elementi verticali antropici quali antenne radiotelevisive, ripetitori e tralicci delle linee elettriche che, situati in posizioni rilevanti, sono visibili da lontano e alterano i profili e gli orizzonti del paesaggio.

Per la mitigazione delle infrastrutture energetiche a rete quali tralicci e cavi dell'alta tensione, si raccomanda l'adeguamento del tracciato delle linee alla conformazione del territorio attraversato.

Si deve inoltre, in presenza di strade panoramiche, centri abitati e zone verdi, evitare impatti bruschi e incidenti fra assi e linee; è, pertanto, opportuno scegliere una collocazione tale da non compromettere la visualità delle strade panoramiche e altri elementi di valore storico e monumentale.

Si consiglia il collocamento delle linee elettriche in prossimità di elementi schermanti naturali, quali alberature e boschi.

Nei boschi, foreste e aree naturaliformi, in presenza di elettrodotti dovrà essere previsto l'impianto di vegetazione arbustiva volta alla mitigazione dell'impatto visivo degli elettrodotti stessi.

È necessaria la schermatura tramite quinte vegetali delle cabine elettriche di trasformazione.
Infine, è da preferirsi l'utilizzo di colori opachi e naturali che minimizzino l'impatto visivo dell'opera sul paesaggio.

Modalità d'intervento





Linee guida

Obiettivi:
- Ridurre l'emergere delle infrastrutture a rete all'interno del paesaggio.

Interventi da attuare:
- La riqualificazione delle linee elettriche aeree, così come ogni nuovo intervento, dovrà prevedere l'utilizzo di pali in materiale opaco e di colore scuro;
- In caso di nuove linee elettriche aeree, queste dovranno essere collocate, dove possibile, ad adeguata distanza da edifici di valore storico e architettonico, verificando la possibilità di interrare la linea;
- In caso di realizzazione di nuove cabine di trasformazione al di fuori del territorio urbanizzato, queste dovranno essere opportunamente schermate da quinte vegetali.

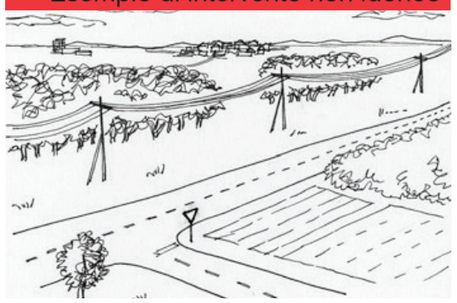
Interruzione degli assi visivi

Esempio di intervento non idoneo



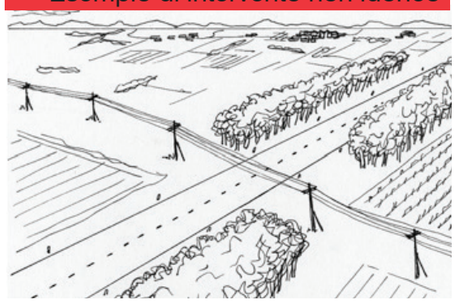
Alta visiblità

Esempio di intervento non idoneo



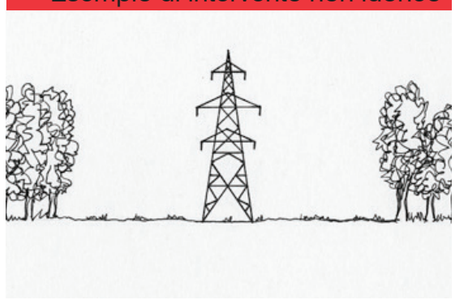
Andamento indifferente ai caratteri del paesaggio

Esempio di intervento non idoneo



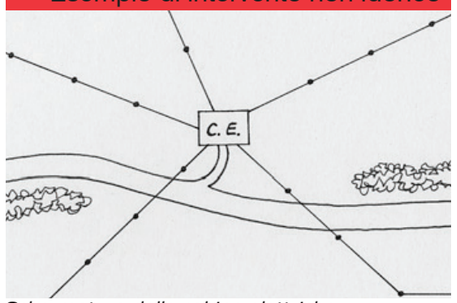
Tralicci isolati

Esempio di intervento non idoneo



Cabine elettriche isolate nel paesaggio

Esempio di intervento non idoneo



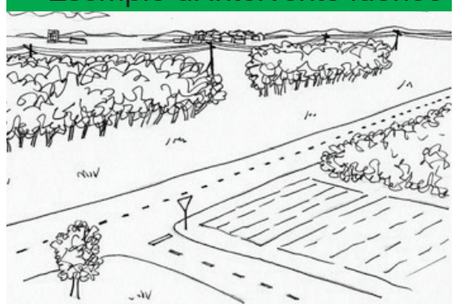
Rispetto degli elementi di valore

Esempio di intervento idoneo



Attenuazione dell' impatto visivo

Esempio di intervento idoneo



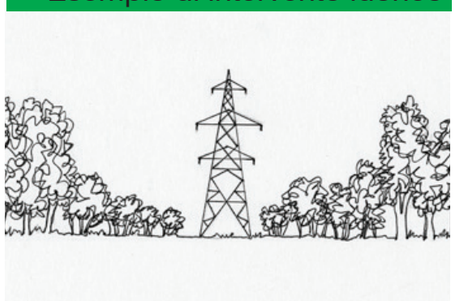
Coerenza con la topografia del paesaggio

Esempio di intervento idoneo



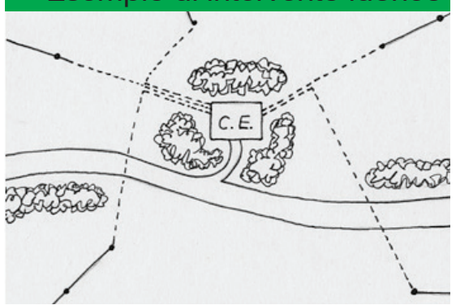
Mitigazione tramite vegetazione

Esempio di intervento idoneo



Schermatura delle cabine elettriche tramite quinte vegetali

Esempio di intervento idoneo



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

o4b - INFRASTRUTTURE A RETE - Art. 4.4.2

Modalità d'intervento

La prossimità all'area d'intervento di diverse riserve naturali dal grande valore avifaunistico richiede la messa in sicurezza di tutti gli elementi dell'infrastruttura elettrica sul territorio.

Sono particolarmente importanti le azioni di isolamento, segnalazione e ingabbiatura dei tralicci, volte a evitare la collisione accidentale e l'elettrofolgorazione dei volatili presenti nella zona.

Si consiglia pertanto l'uso di cavi a intreccio che riducono l'impatto visivo dell'infrastruttura e raggiungono uno spessore sufficiente per essere visibili, riducendo il rischio di collisione da parte degli uccelli, anche grazie alla presenza di una guaina nera che ne migliora la visibilità.

Configurazioni compatte e a singolo livello, inoltre, riducono ulteriormente il rischio di collisione.
La poca distanza tra cavi e traliccio rappresenta un elevatissimo fattore rischio per l'avifauna.

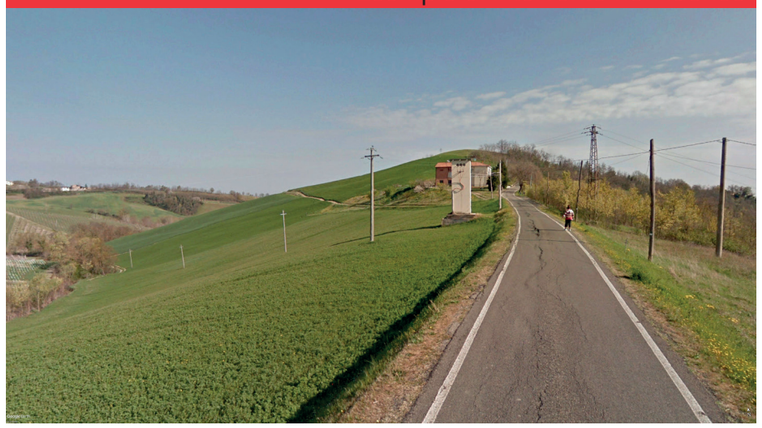
Si raccomanda l'utilizzo di capsule isolanti in plastica per esterno o l'applicazione al conduttore di un involucro isolante della lunghezza di 130 cm.
In alternativa, si consiglia l'adozione di dispositivi di dissuasione e protezione quali pali rotanti o isolanti sospesi

Per quel che riguarda la visibilità dei cavi, è opportuno utilizzare dispositivi quali spirali e markers che segnalino la presenza di un ostacolo. Si consiglia anche un'opportuna scelta delle cromie dei tralicci, che devono essere caratterizzate da colori opachi (non abbaglianti) e ben riconoscibili, benchè in armonia con l'ambiente circostante.

Infine, è preferibile l'utilizzo di ingabbiature, dissuasori e posatoi che minimizzino e indirizzino il contatto tra avifauna e tralicci.

Tralicci isolati

Esempio di intervento non idoneo



Mitigazione tramite vegetazione

Esempio di intervento idoneo



L'impatto sul paesaggio





Linee guida

Obiettivi:
- Protezione dell'avifauna.

Interventi da attuare:
- Isolamento dei cavi tramite la scelta di appropriate tecnologie;

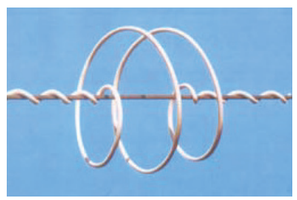
- Segnalazione di cavi sospesi tramite appositi dispositivi acustico/visivi;

- Equipaggiamento dei tralicci con appositi dispositivi di posa, dissuasione e protezione, volti a minimizzare il contatto tra animali e punti di alta tensione.

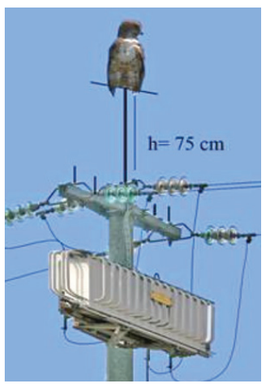


Messa in sicurezza: spirali anti-collisione

Messa in sicurezza: posatoi, dissuasori e ingabbiature







Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

05a - INSEGNE E CARTELLI PUBBLICITARI - Art. 4.5.9

Le insegne, i cartelli indicatori o pubblicitari, le vetrine, le mostre, le tende e tutti gli altri oggetti che a scopo pubblicitario o per qualsiasi altro scopo si intenda apporre, dovranno essere in armonia con il fabbricato, il suo intorno e posti in opera a regola d'arte.

Per insegne, targhe e pannelli d'esercizio si intendono le scritte, tabelle e simili a carattere permanente, esposti esclusivamente nella sede e nelle pertinenze di un esercizio che contengano il nome dell'esercente o la ragione sociale della ditta, la qualità dell'esercizio o la sua attività permanente, l'indicazione generica delle merci vendute o fabbricate o dei servizi che vengono prestati.

Le caratteristiche di tali mezzi pubblicitari devono essere tali da adempire alla loro funzione esclusiva che è l'identificazione immediata dell'attività.
Non sono ammesse insegne con funzioni miste cioè nel contempo di individuazione dell'esercizio e pubblicitaria per conto terzi.

Per quanto attiene ai mezzi pubblicitari a se stanti inclusi nelle vetrine degli esercizi la loro collocazione è ammissibile solo in sussistenza della primaria insegna di esercizio e a condizione che questa abbia carattere di prevalenza.

Le insegne di esercizio e i mezzi pubblicitari ad esse assimilabili, quanto alla loro consistenza fisica, possono essere costituite, a scopo esemplificativo, da vetrofanie e vetrografie, iscrizioni dipinte o comunque riportate su qualsivoglia supporto, plance, targhe, pannelli, lettere staccate, intagliate o comunque applicate.

Le insegne frontali devono essere installate nel vano compreso tra gli stipiti e l'architrave, od immediatamente sopra lo stesso solamente nei casi in cui le dimensioni della vetrina o l'altezza della porta non lo consentano.

In alternativa può essere installato un pannello d'esercizio al lato dello stesso vano d'ingresso nella parte prospiciente la superficie di vendita dei locali in modo da non occupare superfici di facciata di altri soggetti.

Le insegne potranno essere realizzate in vetro, rame, acciaio verniciato o corten, legno.

È comunque sancito che per tutte le insegne richieste, anche se non espressamente vietate a norma di regolamento, devono essere riconosciuti, da parte dell'Amministrazione Comunale, quei requisiti oggettivi (tipologia, dimensioni, colori, materiali impiegati, composizione delle scritte e dei disegni, posizionamento, ecc.), tali da consentirne, ai fini di una valida salvaguardia del decoro e di rispetto dell'ornato urbano, un loro confacente ed armonico inserimento nel contesto ambientale e architettonico.

Non è consentito l'utilizzo di lampade di nessun tipo sulle pareti confinanti con gli spazi pubblicitari già dotati della pubblica illuminazione.

Modalità d'intervento

Linee guida

Obiettivi:
- Perseguire sempre la soluzione di minore impatto sull'edificio e sul suo contesto.

Non è ammesso:
- Insegne con funzioni miste;

- L'aggiunta di insegne al di fuori del vano architettonico di accesso ai locali dove si svolge l'attività;

- L'utilizzo di lampade sulle pareti confinanti con gli spazi pubblicitari già dotati della pubblica illuminazione;
- L'affissione di insegne e pannelli che non rispettino le dimensioni stabilite.

Esempio di intervento non idoneo



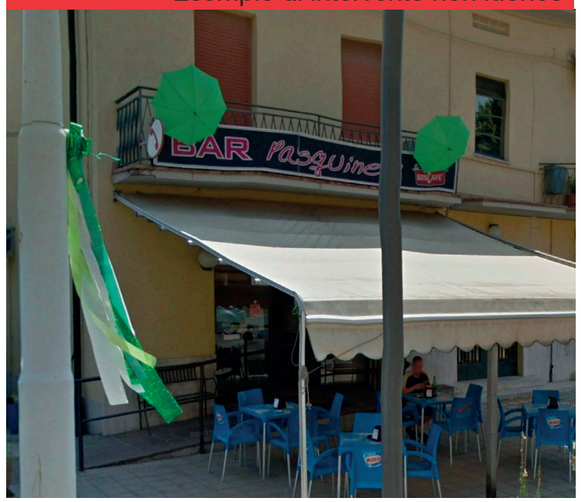
Esempio di intervento non idoneo



Esempio di intervento non idoneo



Esempio di intervento non idoneo



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

05b - INSEGNE E CARTELLI PUBBLICITARI - Art. 4.5.9

Cartellonistica
I principali elementi di cartellonistica rilevati riguardano la segnaletica stradale e di informazione turistica, i totem verticali ed i cartelloni pubblicitari su supporto verticale.

I supporti sono caratterizzati da diversi aspetti problematici in termini di impatto sul paesaggio circostante, quale:
- la scarsa visibilità della segnaletica stradale per l'interferenza degli altri cartelli;
- gli ostacoli alla visuale libera dei cartelli stradali su supporto verticale;
- la scarsa attenzione al rapporto con gli elementi architettonici in cui si collocano;
- disomogeneità delle tipologie utilizzate;
- disordine distributivo indifferente al contesto e alla percezione del paesaggio naturale e storico.

Per valorizzare il paesaggio occorre favorirne la percezione nei rari tratti ancora non urbanizzati in cui la di visuale risulti libera.

È necessario mantenere liberi i coni visuali diretti verso le aree extraurbane di tipo rurale, riducendo dove possibile quegli elementi che generano disturbo quali la cartellonistica e gli edifici di forte impatto come gli stabilimenti produttivi e commerciali.

Nello specifico si saranno definiti criteri localizzativi dei cartelli in ragione della presenza di landmark di carattere storico, quali campanili, castelli, ville, chiese, al fine di evitare che la loro presenza deturpi la visione complessiva del landmark stesso. In caso di intervento andrà delocalizzata la cartellonistica presente sui tratti panoramici individuati.

Data l'importanza della segnaletica stradale si ritiene prioritaria la sua chiara visibilità, ponendo attenzione al suo posizionamento, che non deve subire interferenze visive con altri tipi di messaggio. In generale per favorirne una chiara comprensione si dovrà privilegiare la visibilità della segnaletica stradale, seguita da quella turistica e da ultimo quella di tipo pubblicitario (cartelli, totem, etc..).

Modalità d'intervento

I cartelli pubblicitari, che nei tratti urbani sono percepiti ad una velocità inferiore rispetto ai tratti extraurbani, potranno essere:
- di dimensioni ridotte;
- orientati in senso parallelo alla carreggiata, in modo tale da non ostacolare la vista dei segnali stradali e non occupare eccessivo spazio sul marciapiede;
- arretrati rispetto al ciglio stradale.

Per tutti i tipi di cartelli è opportuno che siano posizionati ad una altezza omogenea per l'intero tratto.

Linee guida

Obiettivi:
- Perseguire sempre la soluzione di minore impatto sull'edificio e sul suo contesto.

Indirizzi:
- Utilizzare esclusivamente tende di tipo a caduta (verticali) o a sporgenza (inclinate a braccia laterali).

Non è ammesso:
- Strutture visibili della tenda in alluminio o di dimensione eccessiva;

- Decorazioni superflue;

- Colore non uniforme della tela della tenda;

- Scritte che non facciano riferimento al nome e al marchio dell'attività.

- Le installazioni pubblicitarie, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale stradale e informativa d'interesse storico-turistico e paesaggistico ambientale nelle aree poste entro una fascia di ml. 50 dai tracciati individuati sulle Tavole D1 come "Viabilità panoramica".

Esempio di intervento non idoneo



Esempio di intervento non idoneo



Esempio di intervento non idoneo



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

06a - OPERE DI DIFESA DEL SUOLO E MOVIMENTI TERRA - Art. 4.3.1

Modalità d'intervento

Il territorio comunale di Noceto mostra un andamento progressivo: dalla pianura si eleva gradualmente verso la pedecollina, raggiungendo le sue massime pendenze nella zona più a sud.
Per interventi che contemplano il contenimento dei versanti e il movimento terra si dovranno utilizzare materiali direttamente provenienti dal contesto circostante:

- graticciate in legno;
- muri di contenimento realizzati con conci lapidei grossolanamente squadrati e disposti secondo corsi pressoché paralleli distribuiti in tre gradoni a scalare nel senso di pendenza del versante.

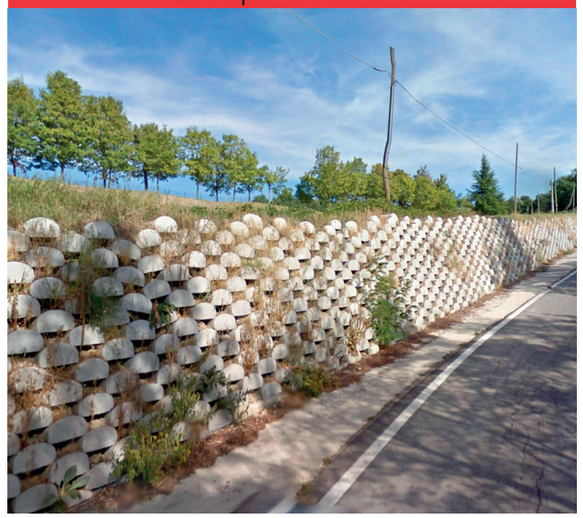
In particolare, in caso di tagli verticali del profilo naturale del terreno sarà da privilegiare l'utilizzo di viminate e palificate.
Particolare attenzione dovrà essere prestata alla raccolta acque, che dovrà essere adeguatamente studiata per evitare l'innescarsi di eventuali fenomeni di dissesto.

Esempio di opera di contenimento realizzata con gabbioni metallici



Esempio di opera di contenimento non ammessa

Esempio di intervento non idoneo



Linee guida

Obiettivi:
- Contenere il terreno perseguendo sempre la soluzione di minore impatto sul paesaggio circostante

Indirizzi:
- Utilizzare graticciate in legno
- Utilizzare muri di contenimento in conci lapidei realizzati con le tecniche della tradizione locale
- Utilizzare viminate e palificate



Esempio di opera di contenimento ammessa

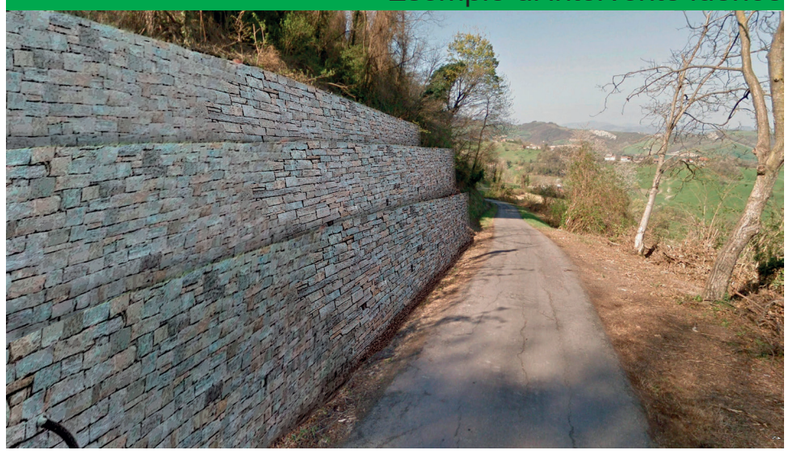
Esempio di intervento idoneo





Esempio di opera di contenimento ammessa

Esempio di intervento idoneo



Esempio di opera di contenimento non ammessa

Esempio di intervento non idoneo



Esempio di opera di contenimento ammessa

Esempio di intervento idoneo



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

06b - OPERE DI DIFESA DEL SUOLO E MOVIMENTI TERRA - Art. 4.3.1

Modalità d'intervento

I movimenti di terra conseguenti alle trasformazioni dell'uso del suolo e alla realizzazione di nuovi fabbricati dovranno minimizzare l'impatto sugli ecosistemi dei canali e della rete di raccolta acque.
Non sono ammessi interventi aventi un forte impatto visivo sull'ecosistema dei canali e dovrà essere ridotto al minimo l'utilizzo di elementi prefabbricati e pareti in calcestruzzo armato a vista.

Al fine di mitigare l'impatto degli eventuali movimenti di terra, andrà preferita l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica.
In particolare, in caso di tagli verticali del profilo del terreno e dei canali sarà da privilegiare l'utilizzo di viminate e palificate.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla rinaturazione dei canali e alla rimodellazione del loro alveo, anche in funzione dell'implementazione delle zone umide.

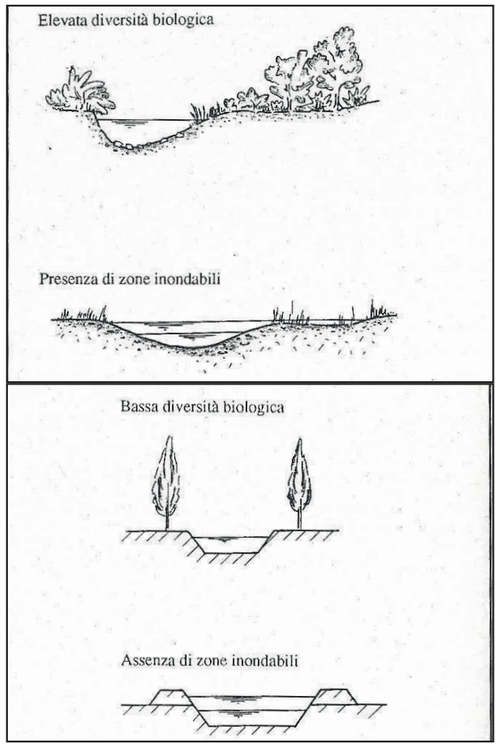
Gli ecosistemi palustri rappresentano un elemento decisivo per la funzionalità ecologica del territorio ma sono elementi in forte riduzione specialmente nelle zone ad agricoltura intensiva.

La loro rivitalizzazione, ricostruzione, potenziamento (compresa la valorizzazione delle aree dei fontanili) o realizzazione ex novo (compresa la realizzazione delle vasche di laminazione di prima pioggia) è uno degli interventi più significativi per il riassetto ecosistemico.

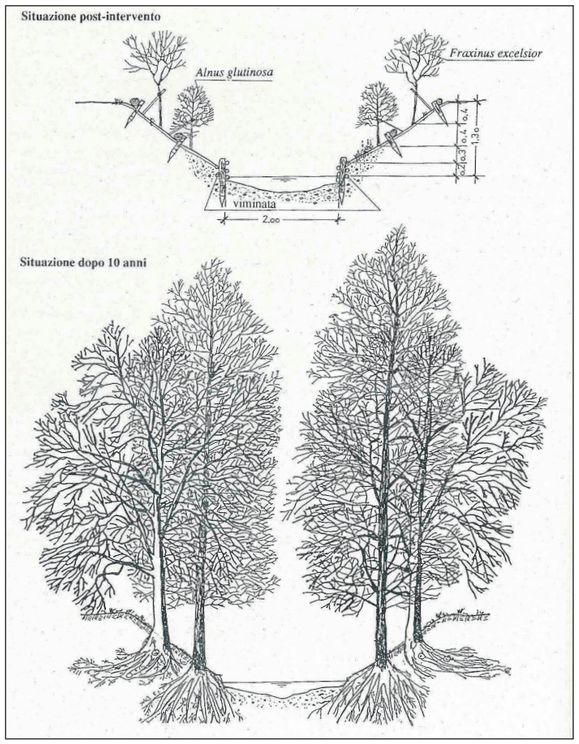
Linee guida

Obiettivi:
- perseguire sempre la soluzione dal minor impatto visivo;
- ridurre al minimo i movimenti di terra con scavi a fronte verticale;
- evitare l'utilizzo di elementi prefabbricati e pareti in calcestruzzo armato a vista.

È da privilegiare:
- l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- la riduzione dei fronti in calcestruzzo a vista.

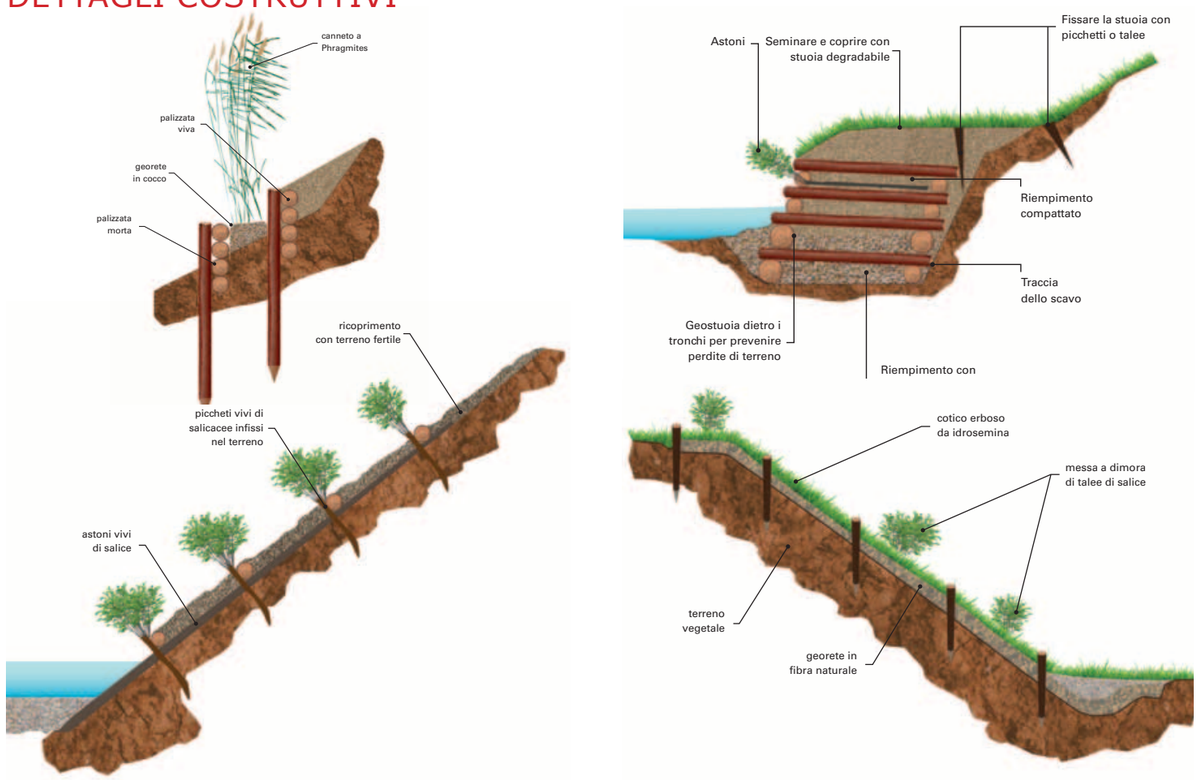


Differenze morfologiche tra corsi d'acqua naturali e regimati artificilmente (Lachat, 1991-modificata)



Evoluzione spazio-temporale di un consolidamento di sponda con viminate e messa a dimora di piantine (Hauck, 1990)

ARGINI:
DETTAGLI COSTRUTTIVI



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

07a - RETE ECOLOGICA LOCALE: CANALI E ZONE UMIDE - Art. 4.3.1

Modalità d'intervento

Le aree umide hanno subito negli ultimi decenni gravi ridimensionamenti in termini di superficie e di impoverimento degli habitat e della composizione faunistica e vegetale a causa di bonifiche e modificazioni della morfologia dei corsi d'acqua.
Si è così determinata una grave perdita biologica se si considera che:
- negli ambienti di transizione tra ecosistemi acquatici ed ecosistemi terrestri si concentra una grande biodiversità (macroinvertebrati, fauna ittica, fauna terrestre, avifauna, anfibi);
- le aree umide svolgono un'azione di filtrazione e di purificazione dell'acqua grazie alla presenza della vegetazione igrofila.

La realizzazione di nuove aree umide deve considerare gli aspetti morfologici (la geometria del bacino e il profilo delle sponde dovranno configurarsi come il più possibile articolati e naturaliformi, con differenti profondità di a seconda delle esigenze e finalità).

La zona umida è realizzata modellando il terreno per ottenere profondità variabili da 20 a 40 cm, alternate lungo lo sviluppo longitudinale della vasca, e la pendenza di progetto che garantisce il flusso verso valle.

Per contribuire a mantenere un buon livello della qualità biologica dell'acqua, canneti con funzione filtrante e depurativa dell'acqua possono anche essere intervallati lungo la rete delle canalizzazioni esistenti.

Anche le casse di laminazione, di norma esclusivamente realizzate con finalità idrauliche, dovrebbero, in fase progettuale, essere pensate anche con finalità depurativa e naturalistica, nonché ricreativa con minimi costi progettuali aggiuntivi.

Allo scopo dovrebbero essere modellate tenendo conto di garantire:

- alternanza di zone in rilievo e di zone depresse, al fine di creare zone umide di differente profondità e zone normalmente non allagate;

- presenza costante di un livello minimo di acqua per garantire un equilibrio ecologico alle comunità animali;

- creazione di argini con uno scheletro rigido ben ricoperto di terra e scarpate a dolce pendenza, piantumate a macchia su entrambi i lati con specie legnose adeguate;

- piano di manutenzione della vegetazione per assicurare la funzionalità idraulica e la gestione dei livelli idrici.

Linee guida

Obiettivi:
- ricostituire e consolidare la rete ecologica locale ristabilendo le aree umide;

È da privilegiare:
- la creazione morfologie diversificate;

- alternare zone in rilievo e zone depresse;

- creazione di argini con uno scheletro rigido ben ricoperto di terra e scarpate a dolce pendenza

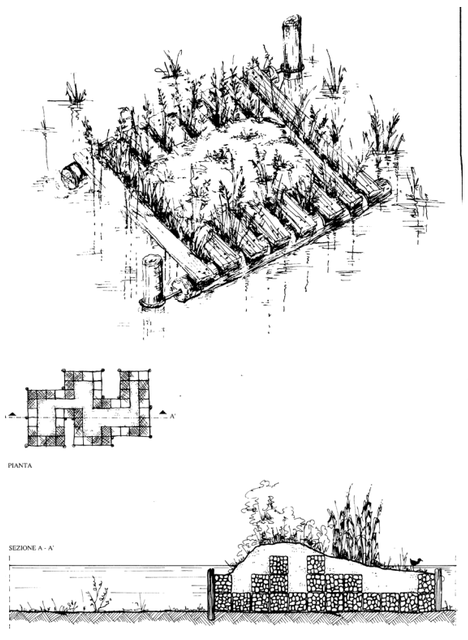
ELEMENTI LINEARI: I CANALI





Sezione e andamento planimetrico tipici di un canale di tipo naturalistico scavato ex-novo.
Il profilo trasversale dell'alveo a più stadi degrada dolcemente passando dal piano campagna all'alveo di magra, ospita vegetazione acquatica ed arboreo-arbustiva e può essere soggetto a evoluzione morfologica nel corso del tempo.
L'andamento planimetrico è sinuoso e l'alveo è morfologicamente diversificato grazie alla presenza di buche, raschi, depositi di sedimenti, ecc.

ELEMENTI PUNTUALI: RECUPERO DI EX AREE ESTRATTIVE





Esempi di manufatti per il supporto della difersificazione ecosistemica, particolarmente indicati per l'area naturalistica di Cronovilla, precedentemente area estrattiva.

La bioconnettività dell'area è stata ristabilita grazie all' intervento di rinaturalizzazione del canale, che ha visto l'ingrandimento dell'alveo del corso d'acqua, rendendo possibile una transizione graduale e più armonica tra le coltivazioni e il corso d'acqua.

ESCAVAZIONI

Esempio di intervento non idoneo



La forma della sezione e i materiali impiegati ne riducono la funzione ecosistemica del canale.

Esempio di intervento idoneo



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

07b - RETE ECOLOGICA LOCALE: TORRENTI - Art. 4.3.1

Per quel che riguarda gli interventi sui corsi d'acqua minori, si consiglia di aumentare in modo diffuso la scabrezza in alveo tramite interventi che ne incrementino la diversità morfologica.

Si ottiene in questo modo non solo un rallentamento dei deflussi, ma anche un miglioramento dello stato ecologico.

Per poter ottenere effetti idraulici di rilievo, l'azione si presta ad essere realizzata in particolare nel reticolo minore e in situazioni in cui il corso d'acqua risulti essere morfologicamente banalizzato.

La diversificazione si ottiene sia grazie a interventi diretti che allo sviluppo delle dinamiche morfologiched'alveo che questi stessi interventi possono favorire, laddove le condizioni al contorno e la tipologia di corso d'acqua lo consentano.

Le misure più tipiche in questa categoria consistono nell'introduzione in alveo di strutture in legname e pietrame tipiche degli interventi di ricostruzione di habitat, in particolare per la fauna ittica, quali zone rifugio per i pesci in alveo e nella parte di sponda in prevalenza sommersa.

Modalità d'intervento

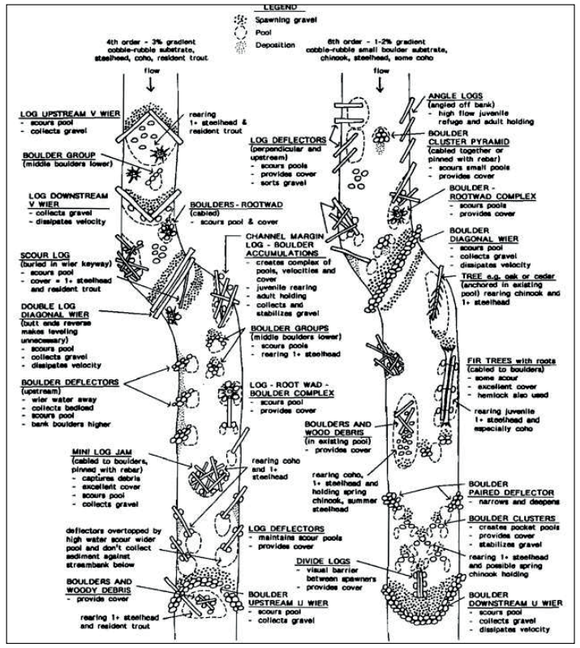
Esempio di opera di gestione delle acque



Linee guida

Obiettivi:
- rallentare il flusso dei corsi d'acqua minori
- migliorare lo stato ecologico

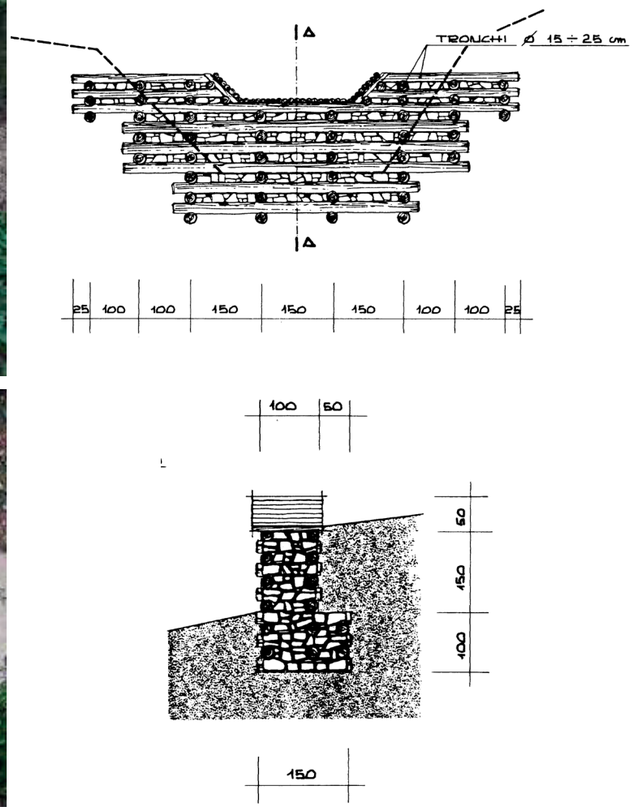
È da privilegiare:
- l'uso di materiali naturali
- la creazione di corridoi ecosistemici
- la rinaturalizzazione di aree antropizzate in precedenza



Possibili tipologie di intervento per l'incremento della scabrezza e la creazione di habitat in alveo. (Fonte: Ministry of environment, lands and parks – British Columbia, 1997)



Esempio di posizionamento in alveo di strutture in legno per l'aumento della scabrezza e la diversificazione degli habitat (rio Lavezza, Comune di Albinea in Provincia di Reggio Emilia).



Esempio di tecnologia di sbarramento: briglia in legname e pietrame

Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

08a - RETE ECOLOGICA LOCALE: VEGETAZIONE- SIEPI - Art. 4.3.1

Indicazioni per la realizzazione delle nuove siepi

Da realizzare ai bordi dei lotti agricoli, attraverso la messa a dimora delle specie di provenienza locale in sesti di impianto lineari, organizzabili sia con filari semplici o compositi, a macchia arborea o arbustiva con sesti di impianto idonei alla tipologia, utilizzando alberi ed arbusti di diversa grandezza, anche utilizzando salici e gelsi gestiti a capitozza.

Il sesto di impianto può variare tra i 50 e i 100cm utilizzando piantine allevate in contenitore di ridotte dimensioni (40-80cm).

L'impianto potrà avvenire effettuando singole buche e sistemando la pacciamatura con dischi individuali in materiale biodegradabile oppure si potrà eseguire lo scavo di un piccolo fosso e si potrà utilizzare una pacciamatura con rotoli di teli antialghe.

Dove necessario si dovranno collocare reti metalliche di protezione dai danni da selvatici

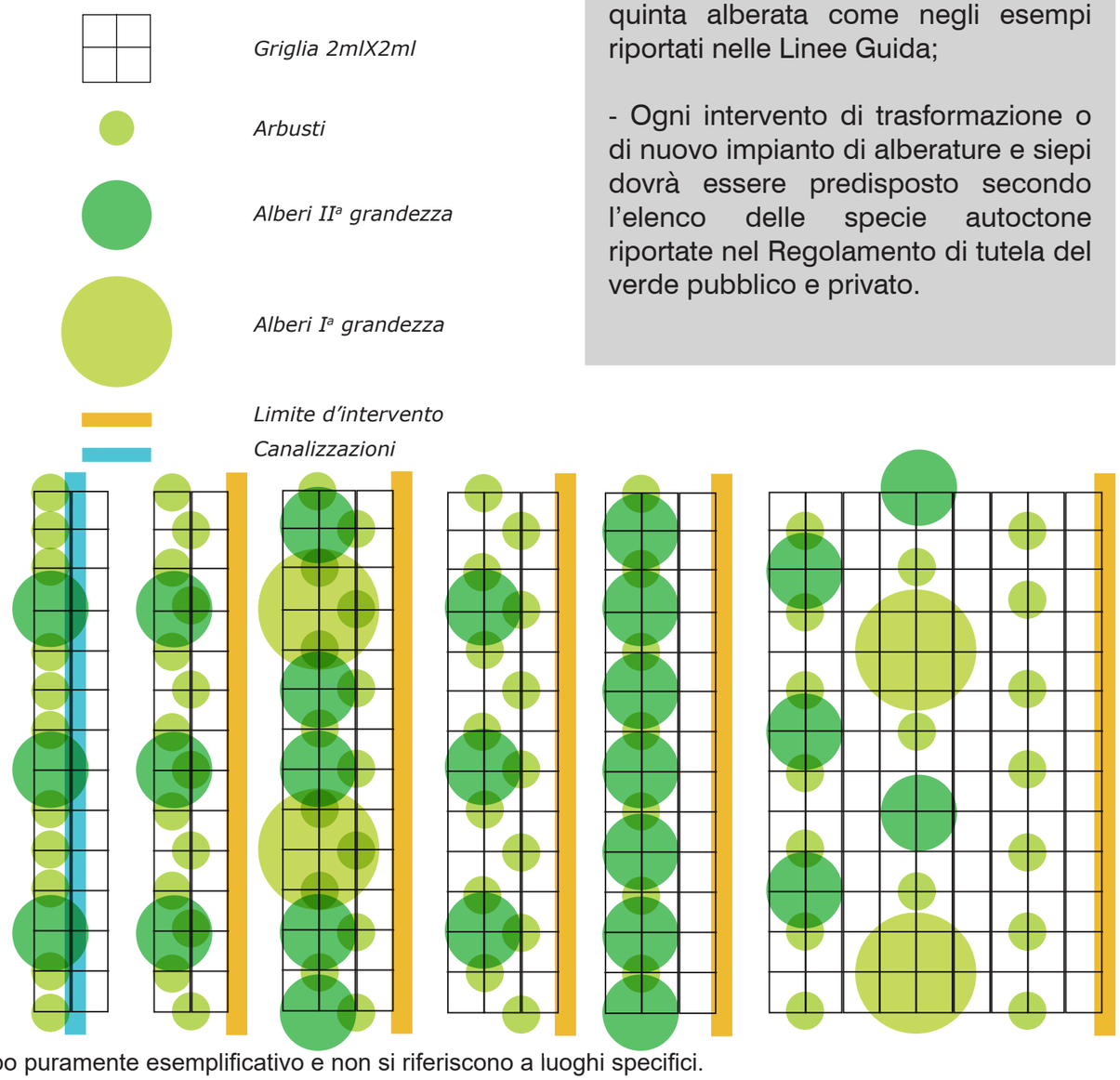
Indicazioni per la riqualificazione delle siepi esistenti

Al fine di evitare la perdita della funzione ecologica di connessione svolta dalle siepi e del conseguente impoverimento di specie è opportuno provvedere all'asportazione degli eventuali rovi ed alla integrazione delle strato arboreo con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone in grado di favorire la ricostituzione della struttura pluristratificate e con essa delle condizioni microclimatiche che consentono la ricomparsa di specie erbacee interessanti dal punto di vista naturalistico.



Modalità d'intervento





Linee guida

Obiettivi:

- Ridurre l'impatto visivo dei volumi edilizi.

Interventi da attuare:

- Ogni nuovo volume, sia esso produttivo o industriale, deve essere adeguatamente schermato da una quinta alberata come negli esempi riportati nelle Linee Guida;

- Ogni intervento di trasformazione o di nuovo impianto di alberature e siepi dovrà essere predisposto secondo l'elenco delle specie autoctone riportate nel Regolamento di tutela del verde pubblico e privato.

Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

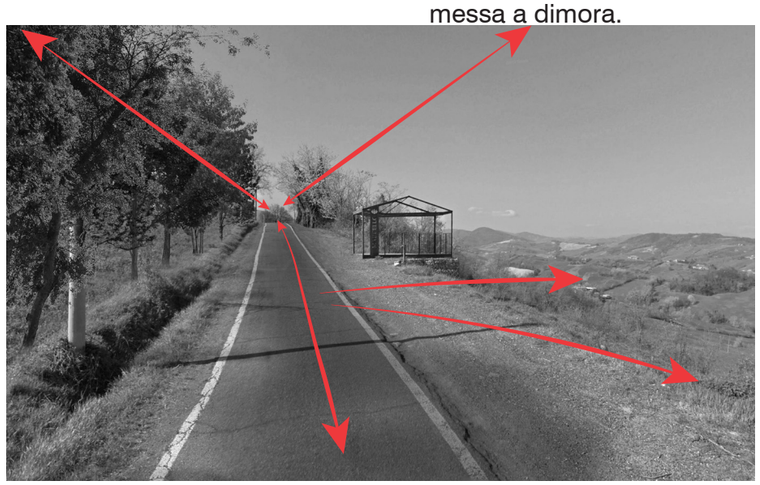
SCHERMATURA DELL'EDIFICATO





VALORIZZAZIONE DEGLI ASSI VISIVI







Modalità d'intervento

Nello spazio rurale gli elementi arborei assolvono diverse funzioni che possono essere di produzione, di delimitazione e di protezione rispetto alle zone agricole. Inoltre, alberature e piantumazioni possono assolvere una funzione prettamente estetica di quinta arborea in relazione a edifici o di cornice prospettica rispetto agli assi di comunicazione.

Si consiglia pertanto l'utilizzo di alberature ad alto fusto per il rafforzamento di assi prospettici quali viali d'accesso, arterie di comunicazione e nodi infrastrutturali, mentre sono da preferirsi alberature di media altezza e arbusti per la schermatura di edifici di scarso valore paesaggistico quali stalle prefabbricate, magazzini e rimesse.

Inoltre, nel modello di agricoltura tradizionale, i filari, quando collocati in spazi aperti indipendenti dal centro aziendale e dagli edifici complementari, rivestivano una pluralità di funzioni: produzione (di legna, di frutti o di fronde); frangivento; delimitazione di proprietà; protezione delle sponde di fossi e canali e di cigli stradali, lungo i percorsi ciclabili o a delimitazione delle aree verdi pubbliche.

Indicazioni per la realizzazione

Per contenere l'effetto dell'ombreggiamento, l'impianto deve essere preferibilmente effettuato lungo l'asse nord-sud e quando il filare deve accompagnare strade interpoderali, canali e corsi d'acqua con direzione est-ovest, occorre situarlo sul lato sud. Tenendo conto che ai margini degli appezzamenti il terreno è di solito più compattato, per la messa dimora dei filari si procede con una lavorazione profonda lungo la linea di impianto. Un buon amminutamento del terreno è poi necessario per evitare fenomeni di ristagno.
La distanza tra le piante (tra i 6 e i 10mt) deve essere correlata alla loro dimensione a maturità in quanto in genere non sono ipotizzabili successivi diradamenti.

Qualora il filare debba assumere anche un ruolo nei confronti dell'ombreggiamento e della riduzione dell'inquinamento, o comunque di filtro da situazioni impattanti (come nel caso di corridoi infrastrutturali) si dovrà di norma considerare la realizzazione di più filari arborei e siepi campestri paralleli: con siepi arbustive vicino alla fonte inquinante, affiancati da filari di grandezza via via maggiore.

È sempre consigliata la pacciamatura (film plastici, biofeltri individuali, cortecce) e l'uso di reticelle per la protezione delle giovani piante dagli animali selvatici.
Il tutore, che serve a garantire una buona stabilità prima che le radici siano in grado di assicurare un sufficiente ancoraggio, diventa un elemento importante solo nel caso in cui si operi con piante di grandi dimensioni. In genere il tutore può essere rimosso al termine del primo anno successivo alla messa a dimora.

Linee guida

Obiettivi:
risulta importante ripristinare i filari, ovunque possibile, ma soprattutto in ambiti destinati a colture erbacee intensive, in quanto:
- costituiscono un importante elemento di connessione del reticolo ecologico;
- mettono a disposizione siti di rifugio, alimentazione e nidificazione per la fauna;
- riducono l'apporto alle acque superficiali di nitrati e fosfati provenienti dalle superfici coltivate;
- consolidano sponde e scarpate e contrastano l'erosione del suolo.

Interventi da attuare:
- Utilizzare alberature per esaltare le assialità nella rete infrastrutturale del territorio;
- Mitigare visivamente le volumetrie di edifici di scarso pregio.

Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

08c - RETE ECOLOGICA LOCALE: VEGETAZIONE- MACCHIE BOSCATE DI PIANURA - Art. 4.3.1

Modalità d'intervento

Boschetti, nuclei alberati, alberi isolati costituiscono un corredo storico dei campi coltivati. Una volta il loro valore era legato alla raccolta della legna che producevano, ai frutti del sottobosco, alla selvaggina che ospitavano.

Con la meccanizzazione e l'industrializzazione dell'agricoltura padana, soprattutto nel secondo dopoguerra del secolo scorso, si è determinata una scomparsa quasi completa della componente boschiva naturale nella pianura.

La realizzazione di nuovi imboschimenti di terreni agricoli, soprattutto nelle campagne più artificializzate, è diventata un obiettivo dell'Europa già negli anni novanta, e costituisce tuttora una delle principali misure agroambientali portate avanti con i Programmi di Sviluppo Rurale.

Obiettivi della realizzazione di questi ambienti sono:
-aumentare e differenziare la valenza naturalistica e paesaggistica dell'area;
-migliorare e differenziare la disponibilità di cibo per la fauna.

Indicazioni per la realizzazione
Il posizionamento di boschi e macchie boscate può avvenire rispetto agli spazi agricoli in modi diversi, a seconda dei criteri considerati (possibilità di lavorazione meccanizzata, valore per le reti ecologiche), favorendo soluzioni che prevedano serie di parcelle boscate poste lungo linee di continuità spaziale, in modo che possano funzionare come "stepping stones", ovvero come aree di appoggio per la fauna mobile, creando così condizioni di continuità ecologica.

La scelta delle specie vegetali da utilizzare (es: ontano nero e pioppo bianco, frassino ossifillo, farnia, carpino ed olmo), dovrà preferibilmente comprendere essenze con le seguenti caratteristiche:
- rapido accrescimento;
- capacità di creare condizioni ecologiche utili sia al controllo dello sviluppo della vegetazione spontanea sia alla protezione delle specie a più lento sviluppo;
- fornire ricchezza di micro-ambienti idonei al rifugio, all'alimentazione ella nidificazione delle specie faunistiche.

La messa a dimora delle specie arboreo-arbustive potrà essere costituita da:
- piccole formazioni boschive (isole biotiche) adatte alla riproduzione, al rifugio ed alla alimentazione della fauna selvatica. Si tratta di interventi puntiformi che interessano pochi metri quadrati di terreno e che possono essere localizzati agli angoli degli appezzamenti coltivati per creare una copertura vegetale permanente e per spezzare la monotonia delle monocolture.

Il "blocco" boschivo deve essere contornato da strisce inerbite o con colture a perdere.
- gruppi di macchie di vegetazione, modulari, capaci di evolversi nel tempo e nello spazio e, contestualmente, assolvere alla funzione di nuclei di propagazione, accelerando i dinamismi naturali. Tali gruppi arbustivi definiscono il singolo sistema a nucleo di propagazione.

Ciascun nucleo avrà una forma indicativamente circolare; il sesto d'impianto sarà di 2,5 x 2,5 m, ovvero una pianta ogni 6,25 m^2.

Si precisa che il sesto d'impianto dovrà essere quanto più possibile irregolare e la disposizione spaziale delle specie sarà casuale, tale da riprodurre al meglio le condizioni di spontaneità.

Linee guida

Obiettivi:
- Aumentare e differenziare la valenza naturalistica e paesaggistica dell'area;

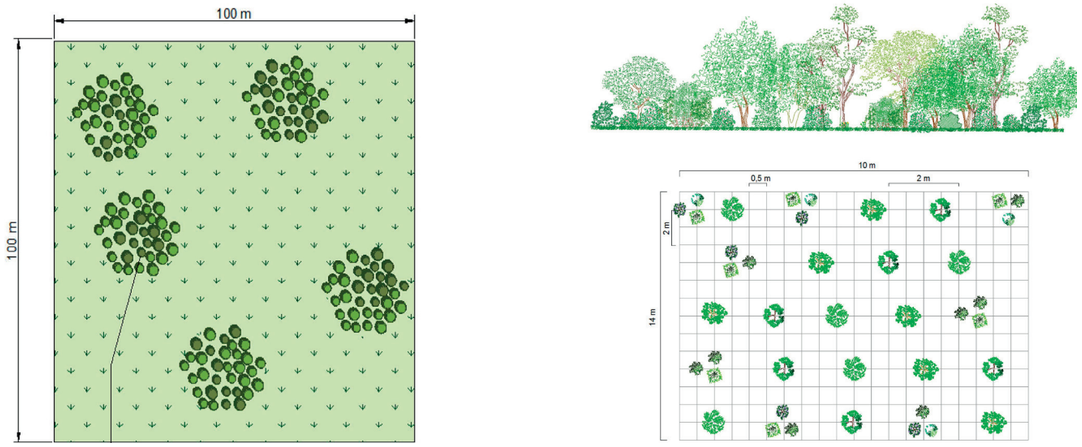
- Migliorare e differenziare la disponibilità di cibo per la fauna.

Interventi da attuare:
- Utilizzare macchie boscate per creare continuità ecologica rispetto agli spazi agricoli;

- Prediligere specie vegetali a rapido accrescimento, con funzione regolatrice delle condizioni ecologiche contingenziali;

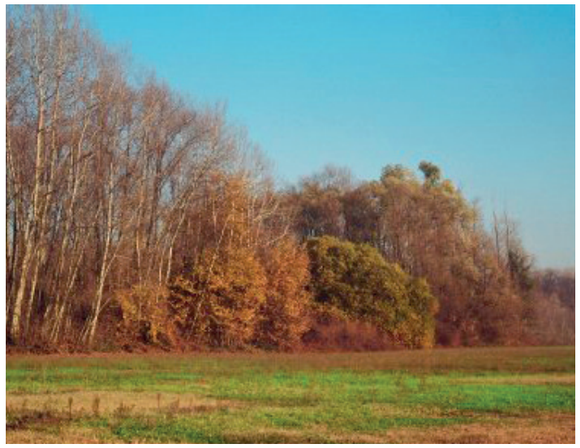
- La messa a dimora delle macchie boscate dovrà prediligere interventi puntuali caratterizzati da modulaità

Esemplificazione modulo di impianto macchia di pianura (Fonte "Linee guida per la costruzione della Rete ecologica Locale" - Allegato alle NdiA del PTCP della Provincia di Piacenza)



Immagini esemplificative di macchie boscate di pianura





Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

08d - RETE ECOLOGICA LOCALE: VEGETAZIONE- FASCE TAMPONE RIPARIALE - Art. 4.3.1

Le fasce tampone della Rete Ecologica Locale sono costituite da impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea o arbustiva collocate in prossimità dei corsi d'acqua a margine degli appezzamenti coltivati.

L'effetto positivo sull'ambiente da parte delle fasce tampone si esplica tramite l'attività microbica e l'assorbimento diretto da parte delle piante dei nutrienti, attraverso la fissazione del terreno delle rive ed attraverso la filtrazione fisica delle acque.

Il tempo di permanenza dell'acqua all'interno delle fasce tampone è elemento decisivo per il miglioramento della qualità del corpo idrico.

Fattori di notevole importanza nel condizionare il risultato della depurazione sono la struttura del tampone, la sua larghezza, la composizione e lo stato della vegetazione.

Obiettivi

Le fasce tampone ripariali, possono svolgere diverse importanti funzioni:

- fornire ombra per ridurre localmente la temperatura dell'acqua;
- favorire la deposizione di sedimenti ed altri contaminanti;
- incrementare la capacità delle rive di filtrare, metabolizzare e bioaccumulare i nutrienti veicolati nella massa d'acqua durante le piene o percolanti dal territorio circostante;
- stabilizzare le rive con lo sviluppo della vegetazione ripariale;
- ridurre l'erosione causata da un deflusso superficiale incontrollato;
- fornire habitat per la fauna selvatica terrestre e l'avifauna;
- proteggere gli habitat dell'ittiofauna;
- sostenere le reti alimentari acquatiche;
-costituire una cintura verde esteticamen
te piacevole;
- fornire opportunità per una migliore fruizione degli ambiti fluviali a scopi didattici e ricreativi;
- favorire la laminazione delle piene.

Modalità d'intervento

Svolgono sotto diversi aspetti funzioni analoghe a quelle sopra descritte anche gli interventi di riqualificazione naturalistica delle sponde dei canali, attraverso il rimodellamento delle sponde, la modifica della sezione (morfologia, corso sinuoso e non rettilineo).

Indicazioni per la realizzazione

La realizzazione e gestione di fasce tampone arbustive e/o arborate è assimilabile di fatto a quelle delle siepi campestri (con specie indicative come l'acero, salice, ontano nero, pioppo bianco, frassino, olmo, carpino, sanguinello, ligustro, prugnolo, rosa canina, sambuco...)

La profondità minima delle fasce tampone è di circa 3m. È consigliabile mantenere una distanza di interfila di 3 m ed una distanza lungo la fila di 6 m tra le specie arboree e di 3 m tra gli arbusti, al fine di agevolare le normali operazioni manutentive del canale.
La forma di governo delle specie arboree è a ceduo.

Linee guida

Obiettivi:

- Consolidare la rete ecologica locale
- Proteggere gli habitat dell'ittiofauna
- Fornire opportunità per una migliore fruizione degli ambiti fluviali

Interventi da attuare:

- Realizzare fasce tampone di circa 3 m di profondità, con distanza interfila di 3 m e distanza lungofila di 6.
- Prediligere specie vegetali come acero, salice, ontano nero, pioppo bianco, frassino, olmo, carpino, sanguinello, ligustro, prugnolo, rosa canina, sambuco.

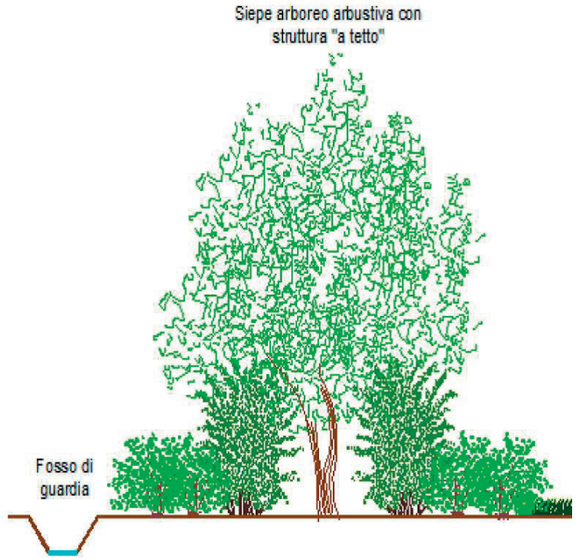
Immagini esemplificative di fasce tampone







Esemplificazione sezione tipologica fascia tampone (Fonte "Linee guida per la costruzione della Rete ecologica Locale" - Allegato alle NdiA del PTCP della Provincia di Piacenza)



Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.

08e - RETE ECOLOGICA LOCALE: VEGETAZIONE- ELEMENTI DI MITIGAZIONE - Art. 4.3.1

Nei nuovi impianti arborei ed arbustivi nei giardini privati e nelle aree di pertinenza degli edifici devono essere prescelte essenze prevalentemente comprese nella gamma di quelle appartenenti alle associazioni vegetali locali o naturalizzate.

Le essenze non comprese tra quest'ultime possono essere impiantate fino a coprire un massimo del 20% della superficie alberata, considerando lo sviluppo delle chiome a maturità, e considerando anche le piante eventualmente preesistenti nella medesima area di pertinenza.

L'obiettivo generale deve essere quello di proporre fitocenosi coerenti con la vegetazione autoctona, in funzione dell'estensione delle aree disponibili.

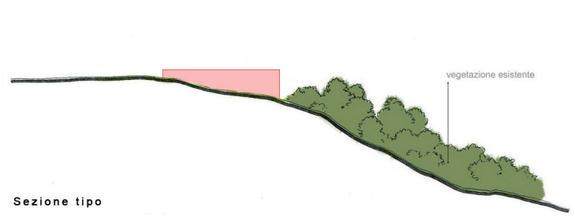
Si può suggerire, in vari contesti, di realizzare impianti utilizzando specie e cenosi pioniere, capaci quindi di favorire il recupero naturale della vegetazione locale, ma tale scelta collide con le necessità di immediata biocompensazione, ossia di mitigazione degli impatti, generati dalle attività antropiche, ad opera dei sistemi vegetali.

La realizzazione del recupero ambientale per mezzo delle piante, a fronte del ruolo di primaria importanza rivestito dalla componente vegetale nel processo di riqualificazione paesaggistica, deve avere come obiettivo prevalente quello di inserire l'opera in modo compatibile e integrato al sistema naturale e di ripristinare quelle porzioni territoriali modificate dall'opera o dalle operazioni necessarie per la sua realizzazione.

L'elenco delle essenze da utlizzare è specificato in dettaglio all'interno del Regolamento Comunale del Verde.



Sezione tipo con elementi di mitigazione



Sezione tipo







Modalità d'intervento

Esempio di fabbricato industriale con mitigazione arborea e colorazione delle coperture idonea

Esempio di intervento idoneo



Mitigazione dell'impatto visivo dell'edificato produttivo attraverso l'uso di verde di mitigazione





Linee guida

Obiettivi:
- Ridurre l'impatto visivo dei volumi edilizi.

Interventi da attuare:
- Ogni nuovo volume, sia esso produttivo o industriale, deve essere adeguatamente schermato da una quinta alberata come negli esempi riportati nelle Linee Guida;

- Ogni intervento di trasformazione o di nuovo impianto di alberature e siepi dovrà essere predisposto secondo l'elenco delle specie autoctone riportate nelle Linee Guida.

Le immagini contenute in questo documento sono a scopo puramente esemplificativo e non si riferiscono a luoghi specifici.